

Parrocchia
S. Maria
della Visitazione
Pace del Mela

IL NICODEMO



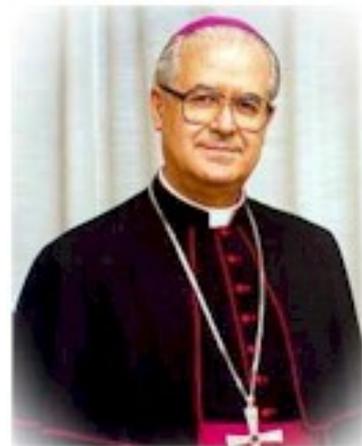
Fogli della Comunità

<http://web.tiscali.it/smariavisitazione>

ilnicodemo@tiscalinet.it



Io sono il Buon Pastore



La Visita Pastorale

Le relazioni del Parroco
e dei vari gruppi parrocchiali

LA VISITA DEL BUON PASTORE

di suor Marcella Palazzolo

Tl Vescovo è il pastore della Chiesa locale, la sua visita nei territori della diocesi ha come obiettivo e scopo principale la continuazione dell'azione di Cristo liberatore.

Gesù Cristo per realizzare il suo piano di salvezza si scelse un popolo: Israele. Dio con questo popolo fece un patto di alleanza, a questo patto Dio fu sempre fedele, l'uomo invece non sempre seppe restare fedele a Dio.

Dio Padre per liberare l'uomo dalla morsa del peccato mandò il suo figlio Gesù. Gesù Cristo per riscattare l'uomo dal peccato immolò se stesso per ridare all'uomo la primitiva eredità e dignità.

Gesù Cristo patì, quindi fu flagellato, crocifisso, morì ed è risorto per tutti noi.

Dall'evento pasquale nasce la Chiesa di Dio. Il Vescovo nella Chiesa è il pastore che segue e ama le sue pecorelle, le libera, le cura, le nutre, le sostiene e usa misericordia per rendere i fedeli pronti ad entrare nel Regno di Dio.

Gesù Cristo è il mediatore tra Dio e l'uomo. Cristo affida alla sua Chiesa il compito di essere missionaria, manda i suoi apostoli ad evangelizzare il mondo. La Chiesa che in questo suo mandato è assistita dallo Spirito Santo: è Lui che opera tramite gli apostoli.

Il Vescovo, come Buon Pastore, ha il compito di sostenere, aiutare e confermare i credenti nella fede, nella speranza, nella carità. Il Magistero della chiesa emana per le comunità dei documenti, indice Concili ecumenici, Sinodi, Conferenze Episcopali, Convegni, per rendere i fedeli forti nello Spirito e preparati per annunciare la gioia del Risorto.

La Sicilia ha avuto la fortuna di ospitare tutti i Vescovi d'Italia per il Convegno Nazionale di Palermo (1995), nel corso del quale è stata avanzata la proposta di un "Progetto culturale orientato in senso cristiano". Questo progetto parte dalla centralità di Cristo e dalla immagine di persona da Lui rivelata ed ha come scopo di creare condizioni capaci di infondere nuovo vigore alle iniziative civili del

cattolicesimo italiano.

Come si nota, il campo delle opere è vastissimo. A noi credenti spetta di aprire mente e cuore ed operare secondo il Vangelo e le direttive della Santa Chiesa.

Il nostro Arcivescovo visita la nostra Comunità alla maniera di Cristo Buon Pastore, viene tra noi come il Padre tra i figli. Il progetto della visita, come vie-



▲ Mons. Giovanni Marra

ne presentato dallo stesso Arcivescovo, è riassunto nel motto "Con Gesù Buon Pastore per portare speranza".

La fede, la speranza e la carità sono le colonne portanti del Cristianesimo. Noi credenti dobbiamo ogni giorno rinnovarci, guardare Cristo: Cristo Buon Pastore, Cristo crocifisso, Cristo Risorto, e da Lui ripartire in ogni istante della nostra vita.

"Duc in altum" (esci al largo), come ci esortava il Santo Padre Giovanni Paolo II qualche anno fa. Quindi ogni giorno ripartire da Cristo.

Il Santo Padre non solo ha esortato la Chiesa universale a questo, ma ci ha dato l'esempio con la testimonianza della sua vita. Negli ultimi tempi era ridotto senza voce eppure era più forte che mai, perché parlava con la propria vita.

La visita pastorale, ormai conclusa, sia per la nostra Comunità motivo di rinnovamento e di gioia e ci renda pietre vive nell'edificio della Chiesa. □

Sommario

- 2 - La visita del Buon Pastore (Suor Marcella Palazzolo)
- 3 - Ecco la mia Comunità (P. Giuseppe Trifirò)
- 4 - Caritas Parrocchiale
- 5 - Catechisti
- 5 - Ministranti
- 5 - Ministri della comunione
- 6 - Le tre Confraternite
- 6 - Rinnovamento nello Spirito
- 7 - Associazione TSC
- 8 - Il saluto del Presidente del Consiglio Comunale (F. De Gaetano)
- 9 - La Nuova Giunta
- 10 - Mio figlio, un grande maestro (Lillo Romano)
- 11 - La tua visita, Signore ci colma di gioia (Anna Cavallaro)
- 11 - Ricevi il sigillo dello Spirito Santo (Adriana Amendolia)
- 12 - Papa Wojtyla e Padre Pio (Emanuela Fiore)
- 13 - Il Papa anziano e sofferente (Antonella Giunta)
- 14 - Non abbiate paura di Cristo (Angela Salvatore)
- 15 - È passato quasi un anno e sembra ieri (Santina Parisi)
- 16 - La fecondazione assistita, dopo il referendum (Carmen Sindoni)
- 17 - Don Battista, l'amico missionario (Graziella e Mimmo Reitano)
- 18 - Il Sindaco che ha dato un volto a Pace del Mela (Franco Biviano)
- 19 - La guerra civile in Darfur (Luisa Giunta)
- 20 - Lavori nella chiesa della Visitazione

Le relazioni

Ecco la mia Comunità

Discorso letto a S.E. Mons. Giovanni Marra il 5 giugno 2005

di P. Giuseppe Trifirò

Eccellenza Rev.ma, a nome di tutta la comunità parrocchiale sono lieto di darle il benvenuto, ringraziandola per essere in mezzo a noi.

Nel territorio della Parrocchia, oltre la Chiesa parrocchiale di S. Maria della Visitazione, ci sono la Chiesa del SS. Redentore, e cioè questa, molto più grande della chiesa parrocchiale, e una piccola chiesa padronale, dedicata alla Madonna dell'Abbondanza, sempre a disposizione della Parrocchia e recentemente ristrutturata con le offerte dei fedeli.

Attualmente la nostra comunità conta circa 3.600 abitanti. C'è stato e continua ad esserci un leggero incremento della popolazione. Nella Comunità parrocchiale operano le Suore della Sacra Famiglia che si dedicano alla formazione dei piccoli, delle giovani e delle famiglie. Il gruppo del Rinascimento nello Spirito si dedica anche all'assistenza di molti invalidi.

Svolgono ancora il loro apostolato 25 ministri straordinari della Comunione che assistono circa 130 tra anziani, invalidi e ammalati e che ogni domenica, puntualmente, portano loro la S. Comunione e non si limitano solo a questo, ma dove è necessario e anche possibile, cercano di occuparsi dell'ammalato anche nelle sue esigenze morali, sociali e fisiche. Svolgono ancora il loro apostolato il gruppo dei catechisti, dei ministranti, dei cantori e gli operatori della carità e della solidarietà.

Sono presenti e operano nella comunità tre confraternite: Madonna della Visitazione, SS. Redentore e San Giuseppe. Per tutelare e per ridurre i danni dell'inquinamento, sotto la spinta e la guida della Comunità Parrocchiale, da circa 6 anni è sorta l'associazione "Tutela della salute dei cittadini" che si sta allargando ai comuni vicini. Essa opera in sintonia con la dottrina sociale della Chiesa, per

salvaguardare il creato, la salute dei cittadini e il lavoro.

Da recente è sorta, sempre a livello parrocchiale, l'Associazione "Amici di Salvatore Lipari" che ha come fine principale la donazione degli organi, del sangue e le opere di carità.

Il territorio parrocchiale è abbastanza vasto ed è stato suddiviso in cinque zone pastorali, e in ogni zona ci sono dei responsabili impegnati a vigilare sulle necessità materiali, morali e spirituali delle singole persone. Questi operatori non sono solo i referenti e i portavoce, ma sono impegnati, insieme alla Comunità a studiare e risolvere i problemi più urgenti.

Quando sono venuto in questa Comunità mi sono prefisso di mettere al primo posto la carità e l'amore fraterno e adesso una buona parte di fedeli ha recepito questo messaggio e sono consapevoli che la nostra Comunità, per essere credibile e feconda, deve distinguersi, come i primi cristiani, per le opere di carità e di solidarietà.

Il gruppo della carità non si limita soltanto ad intervenire materialmente, ma si fa presente in tutte le necessità accogliendo nei fratelli bisognosi lo stesso Gesù. Posso dire di essere contento di come la Comunità risponde per aiutare i fratelli bisognosi vicini e lontani e sono da lodare quei fedeli che da diversi anni, stanno contribuendo con tre euro al mese per le opere di carità.

Una coppia di sposi cura la preparazione al battesimo con tre incontri con i genitori e i padrini. I catechisti sono impegnati con i ragazzi dalla prima elementare alla terza media.

Per i candidati alla prima Confessione e alla Messa di Prima Comunione, oltre ai tre anni della scuola elementare, al quarto anno è riservata una preparazione più specifica con due incontri settimanali per i ragazzi e un incontro settimanale per i loro genitori. La prima confessione viene ce-

lebrata subito dopo la S. Pasqua, mentre la Prima Messa di Comunione è celebrata in prossimità della Festa del Corpus Domini.



La preparazione alla Cresima, che regolarmente ci celebra ogni anno, è affidata a dei catechisti con incontri continui e settimanali fino alla terza media. Per gli adulti invece la preparazione è di circa sei mesi con incontri settimanali.

Il parroco, coadiuvato da due coppie di sposi, si prende cura personalmente della preparazione al matrimonio, abbinando anche quelli della Comunità di Archi, con incontri settimanali da ottobre ad aprile.

Ufficialmente non esiste il Consiglio pastorale, ma per le decisioni di una certa importanza vengono interpellati tutti gli operatori pastorali. Si sta lavorando, con buoni risultati, affinché in Parrocchia tutti, dal più piccolo al più grande, si sentano coinvolti come membri attivi e responsabili.

Nella nostra comunità non sono mai esistite tariffe per i sacramenti, neppure per i matrimoni, e in tutte le nostre feste religiose ci sono dei momenti riservati alla carità e solidarietà.

Non mi dilungo su altre cose che sono di ordinaria amministrazione,

ma voglio soffermarmi su alcune considerazioni.

Eccellenza, in questo momento la nostra società vive un periodo di assopimento delle coscienze, frastornata dai richiami del mondo e non riesce più a scoprire le meraviglie di Dio, del suo amore concreto. Tutti siamo consapevoli, che la società di oggi, si sta scristianizzando e sta abbandonando i valori umani e cristiani e anche la partecipazione alla Messa domenicale e festiva lascia molto a desiderare. In una società consumistica, Dio, Cristo, la Chiesa con i loro rispettivi valori sono relegati all'ultimo posto.

Nella nostra Comunità la partecipazione alla S. Messa in media è di circa 500 fedeli su 3.600 abitanti. Da molti anni si sta insistendo sulla necessità della Messa domenicale, sottolineando come i cristiani non possono vivere senza di essa, anche se da sola non basta. Molti cristiani purtroppo ancora non abbiamo compreso che la Messa domenicale è il cuore della nostra vita spirituale ed è come l'aria che respiriamo. Dove manca il cuore, dove manca l'aria non c'è vita. E non dimentichiamo che nelle persecuzioni è l'Eucaristia che dà forza e perseveranza.

Sappiamo che è volontà di Dio che

tutti gli uomini si salvino e ognuno di noi deve fare tutto il possibile affinché questo si realizzi.

Anche nella nostra Comunità, purtroppo, dobbiamo constatare come molti giovani sono assenti da Dio, dalla Chiesa e dai valori umani e cristiani.

Dopo la prima Comunione c'è un primo allontanamento e anche in coloro che si preparano alla cresima e al matrimonio si nota un certo abbandono dopo aver ricevuto i sacramenti. Abbiamo cercato di invitarli ad incontri mensili, ma con pochi risultati. Ci siamo sforzati di incontrarli fuori dalla Chiesa, ma sempre con pochi risultati.

Purtroppo noi, come Chiesa di Dio, non siamo perfetti, abbiamo i nostri limiti, i nostri difetti e siamo soggetti a sbagliare, il parroco per primo. A tutto questo si aggiunge l'opera del nemico di Dio per eccellenza, che non dorme e semina zizzania e come un leone rugente va in cerca di chi divorare.

Se faccio queste considerazioni non è per scoraggiarci, ma per essere spronati a lavorare sempre di più nella vigna del Signore, consapevoli che abbiamo una società indifferente ai valori dello spirito e troppo interessata alle esigenze del corpo.

La visita pastorale deve aiutarci per

essere più aperti alla grazia, ai veri bisogni degli altri e a cambiare, ove è necessario, la nostra impostazione pastorale a livello di Chiesa universale, diocesana e parrocchiale dando anche più spazio e più responsabilità ai laici.

Penso che la Chiesa tutta deve rinnovarsi, fare delle scelte coraggiose ed essere più fedele al Vangelo. Il servo di Dio Giovanni Paolo II ci ha insegnato a riconoscere e a chiedere scusa dei nostri errori.

Io sono però convinto che ancora oggi una parte della Chiesa è alleata con i potenti e per questo siamo poco credibili e poco fecondi. Bisogna scegliere Dio, il Vangelo di Gesù, la povertà e l'alleanza con i poveri e dobbiamo disfarci di tante cose superflue e inutili.

In questa celebrazione vogliamo invocare anche l'aiuto della Beata Vergine Maria affinché sia sempre presente nel nostro ministero pastorale per renderlo fecondo.

Eccellenza, la ringraziamo per essere qui con noi, e chiediamo anche alla Chiesa diocesana consigli e suggerimenti affinché la parola di Dio penetri in ogni cuore e ogni uomo giunga alla salvezza. Grazie ancora di aver avuto la bontà e la pazienza di ascoltarci. □

Caritas parrocchiale



Il gruppo, composto dal Parroco e da dieci persone, s'impegna per creare un collegamento tra l'annuncio della Parola, la celebrazione dei Sacramenti e la testimonianza di vita cristiana. Al gruppo, per specifiche attività, si affiancano altri membri della comunità e/o l'intera parrocchia. Gli interventi proposti hanno come modello Gesù che serve e si dona a tutti.

Cerchiamo di leggere i bisogni del territorio, di aumentare la nostra capacità di ascolto, di dialogo con le istituzioni civili e con tutte le realtà che operano in ambito socio-assistenziale, ci adoperiamo in modo da essere vicini, solidali con chi soffre, così che il gesto di aiuto non sia offerto e recepito come "elemosina", ma come fraterna condivisione.

L'intera comunità lavora per farsi prossimo di chi è più debole, disoccu-

pato, ammalato, come il buon samaritano, tenta di curare chi è ferito dalla vita e giace ai bordi della strada e di spezzare tante forme di solitudine. In particolare, nel volto del povero, del forestiero, del mal vestito, dell'immigrato, scopriamo quello di Cristo.

Facciamo anche opera di informazione e sensibilizzazione sui problemi e sulle povertà dei diversi Continenti e collaboriamo con la Caritas diocesana a favore di iniziative di pace e di sviluppo.

Così annunciamo l'amore di Cristo per tutti e facciamo sperimentare la Chiesa come "madre di ogni uomo".

Le nostre attività si possono così sintetizzare: visitiamo gli anziani e gli ammalati, rechiamo pacchi dono ai meno abbienti in occasione del Natale, della Pasqua, della festa della Santa Patrona, curiamo il pagamento di bollette dell'Enel, del servizio idrico e simili ed inviamo piccoli aiuti economici in India a Suor Noemi Carbone, in Brasile alle Apostole della Sacra Fa-

miglia per l'assistenza ai bambini di strada, in Colombia a Padre Edgar Lopez per la sua povera comunità.

La parrocchia, inoltre, promuove raccolte di fondi per le persone colpite da calamità naturali, per la giornata missionaria mondiale, per la santa infanzia, per chi deve sottoporsi a costose operazioni chirurgiche, per alcune comunità di drogati, ecc.

Le risorse finanziarie della Caritas parrocchiale derivano principalmente dal versamento di 3 euro al mese da parte dei nuclei familiari.

Molte volte c'è sproporzione tra i bisogni e le nostre risposte concrete ed allora ci interroghiamo: forse avremmo potuto fare di più, forse non siamo stati in grado di portare la speranza e la gioia di Cristo Risorto. L'Eucarestia, celebrata dalla comunità parrocchiale, è la fonte del nostro impegno per la costruzione di una società basata sulla giustizia e sulla fratellanza. □

Anna Cavallaro

Catechisti

Eccellenza Reverendissima, faccio parte del gruppo catechistico di questa comunità parrocchiale da parecchi anni, nella quale condivido questa vocazione con altri 20 catechisti, fra giovani e mamme di famiglia. Insieme, facciamo dono dell'annuncio Evangelico, ad una fascia di età che va dai bambini di 6 anni fino ai preadolescenti di 12-13 anni.

Con sacrificio, buona volontà e spirito di comunione ci rendiamo disponibili ad aiutare il parroco nel servizio alla comunità, cercando di testimoniare la parola che annunciamo. Incontriamo i ragazzi settimanalmente, fatta eccezione per i bambini che ricevono i sacramenti della Penitenza e dell'Eucaristia, ai quali è rivolta una catechesi specifica, insieme alle loro famiglie.

La catechesi sacramentale è curata nei suoi vari momenti: il parroco incontra personalmente insieme a due coppie della comunità i fidanzati nel loro cammino di fede verso il matrimonio; la stessa attenzione è riservata ai sacramenti del Battesimo e della Cresima, affidati alle rispettive catechiste.

Troviamo difficoltà nell'avvicinare gli adolescenti e i giovani alla vita della comunità parrocchiale, ma siamo fiduciosi che il Signore ci indicherà la strada giusta. Per quanto riguarda la catechesi alle famiglie, siamo ansiosi di riprendere il cammino momentaneamente sospeso e che avevamo intrapreso tempo fa, sostenuti dalle Apostole della Sacra Famiglia.

Seguendo il cammino dell'Anno Liturgico vengono organizzati, momenti di riflessione, di preghiera e di adorazione eucaristica, sorgente di Grazia immensa, dono dello Spirito Santo alla comunità intera.

È nostro desiderio e speranza continuare ad approfondire la nostra formazione spirituale, sulle orme di Gesù e della sua Parola, che è guida ai nostri passi; perché con amore e umiltà possiamo sempre più essere educatori e testimoni coerenti. □

Angela Salvatore

Ministranti

Eccellenza Reverendissima, Il gruppo ministranti è costituito da 10 ragazzi e 9 adulti, che l'8 Dicembre 2001 hanno partecipato al rito di accoglienza per la nomina effettiva dei ministranti.

Noi responsabili del gruppo cerchiamo di far capire ai ragazzi che nella grande famiglia del Signore, ogni membro deve fare la sua parte per il bene di tutti, per questo tutti noi ci riuniamo una volta la settimana per la catechesi ministranti.

Nei nostri incontri impariamo a pregare con le parole e l'insegnamento del Vangelo, i ragazzi imparano a svolgere bene il servizio all'altare e ad essere collaborativi tra di loro, così che da essere pronti sia per la Santa Messa domenicale ma anche nelle varie Messe infrasettimanali.

Inoltre nei momenti forti liturgici in cui si richiede la loro presenza come: Avvento, Quaresima, Tridui ma anche a: Processioni, Funerali, matrimoni, benedizione delle famiglie e ad altri incontri parrocchiali sono sempre presenti e attivi. Ma sanno anche aiutare i compagni di scuola, i genitori, gli an-

ziani, gli amici e tutti coloro che abbiamo bisogno di un aiuto morale e spirituale.

Noi adulti per primi cerchiamo sempre di dare il buon esempio e di collaborare gli uni con gli altri, perché essere ministranti è un grande onore e richiede anche molto impegno.

I nostri ministranti, piccoli Apostoli di Gesù sanno essere coraggiosi, costanti, disponibili, puri, precisi e puntuali. Con l'aiuto del Signore ci auguriamo di andare sempre avanti, sperando che alcuni dei piccoli ministranti vengono chiamati alla vita sacerdotale. □

Mimma Morina



Ministri della Comunione

Il gruppo dei ministri straordinari della comunione, di cui anch'io faccio parte, è composto da 25 fratelli e sorelle.

Ogni domenica siamo impegnati a portare la comunione a 130 ammalati e anziani.

Per quanto ci è possibile in altri momenti cerchiamo di dare un po' di conforto e qualche aiuto domestico a chi ne ha bisogno.

Possiamo dire che ci accolgono con gioia sia loro che i familiari e quando sono in casa partecipano anche loro alla preghiera.

Questo servizio ci edifica e rafforza la nostra fede.

È poco quello che diamo, ma riceviamo molto.

Il gruppo dei ministri straordinari della comunione si incontra circa una volta al mese per un momento di preghiera e di condivisione.

Per l'anno dell'Eucaristia abbiamo iniziato il giovedì di ogni settimana l'adorazione Eucaristica e speriamo con l'aiuto del Signore di crescere nella fede e nella carità e poter coinvolgere molti nel desiderio di stare davanti a Gesù e intercedere per le necessità dell'umanità di questo tempo. □

Giacomina Murachelli

Le tre Confraternite



e Confraternite sono Associazioni di fedeli cattolici riconosciute dall'autorità ecclesiastica ed erette a norma dei canoni N° 301-312-313-314 del Codice di diritto canonico. Hanno sede in Pace del Mela presso la Parrocchia S. Maria della Visitazione:

Confraternita Maria SS. della Visitazione composta da 450 fedeli.

Confraternita SS. Redentore composta da 550 fedeli

Confraternita San Giuseppe composta da 350 fedeli

Organi della Confraternita: sono organi della Confraternita il consiglio direttivo e l'assemblea dei confrati.

Il consiglio direttivo è l'organo di governo ordinario di ogni Confraternita ed è composto da: Presidente, Vice Presidente, Assistente, Cassiere e Segretario.

Il Presidente, il V. Presidente e l'Assistente sono eletti dall'assemblea dei confrati, durano in carica un triennio solare e possono essere rieletti.

Il Cassiere ed il Segretario vengono nominati dal Presidente.

Fa parte del Consiglio Direttivo un Assistente Ecclesiastico, quale membro di diritto nominato dall'ordinario diocesano.

Finalità e Scopi

a) Promuovere e sviluppare la pratica della vita cristiana e la formazione religiosa;

b) Solennizzare il culto;

Qui apro una parentesi per far comprendere meglio cosa si intende nella nostra Parrocchia per "solennizzare il culto".

Confraternita Maria SS. della Visitazione, festa Patronale che si celebra il 2 Luglio.

Dal 22 Giugno al 30 Giugno S. Novena, 1 Luglio Solenni Vespri, 2 Luglio S. Messa Solenne e processione del Simulacro.

Le serate vengono animate da divertentissimi giochi popolari a cui partecipano sia piccoli che grandi.

È un modo efficace per aggirare le trappole dell'odio e della cattiveria che

il Serpente Antico spesso ci tende

Confraternita SS. Redentore festeggia la terza Domenica di Luglio.

Dal Mercoledì precedente Triduo in onore del SS. Redentore, Solenni Vespri, e la Domenica Messa Solenne e processione.

Le serate sono abbellite da giochi vari, sagra del pane e simpatici spettacoli musicali condotti da fedeli locali.

Confraternita San Giuseppe festeggia la seconda Domenica di agosto.

Dal Mercoledì precedente Triduo in onore di San Giuseppe, Solenni Vespri, e la Domenica Messa Solenne e processione.

Le serate sono abbellite da giochi popolari e da qualche commedia animata dai bambini del luogo.

c) Essere di valido aiuto al Parroco nell'attività di evangelizzazione, liturgica e caritativa.

d) Assistere spiritualmente e moralmente i confrati in vita e provvedere in morte alle loro decorose esequie.

Quasi certamente quest'ultima postilla è quella più difficoltosa da attuare. Perché è facile andare in chiesa e pregare Dio, ma non è altrettanto facile assistere spiritualmente e moralmente, amare, cioè, il fratello.

Anche se a volte basta poco per sintonizzarsi su queste frequenze, un sorriso, una parola di conforto a chi ha perso la gioia di vivere e non trova la via per districarsi in questa società moderna piena di pericoli e sovrastata da continui ed inutili impegni quotidiani.

Scrolliamoci di dosso l'inutile ed ai nostri occhi apparirà subito l'essenziale: l'amore verso Dio e verso i fratelli.

Concludo con una frase tratta da una preghiera che recito al mattino e che mi ha colpito tantissimo: "O Signore rendimi attento alle esigenze degli altri".

E quest'altra di G. Volgi recita così: "Signore, aiutami a non passare accanto a nessuno con volto indifferente e con cuore chiuso, con passo affrettato; Signore aiutami ad accorgermi subito di quelli che mi stanno accanto". Pace del Mela, lì 05/06/2005 □

Il presidente della Confraternita Maria SS. della Visitazione

Giovanni Berenato

Rinnovamento nello Spirito



Il gruppo Rinnovamento nello Spirito Santo ringrazia il Signore per il dono che oggi ci ha fatto nell'avere con noi Sua Eccellenza.

Come nostro pastore, sentiamo il dovere di portare a Sua conoscenza il cammino fatto fino ad ora dal gruppo.

Il gruppo del Rinnovamento nello Spirito è nato in questa parrocchia nel 1980 dove s'incontra sin da allora tutti i sabato sera. Attualmente è formato da circa 70 persone di diverse parrocchie del circondario.

Oltre alla preghiera di lode e d'intercessione, viviamo in maniera molto sentita l'adorazione eucaristica che spesso facciamo durante i nostri incontri.

Alcuni di noi sono ministri straordinari dell'Eucaristia.

Nel periodo estivo organizziamo dei momenti d'evangelizzazione in piazza rappresentando brani biblici con mimi e canti. Il tema che abbiamo scelto quest'anno è "Gesù Eucaristia".

Nel mese di luglio organizziamo un campo estivo di una settimana per anziani e disabili nel "Giardino di Redenzione" di Antillo.

Li accudiamo in tutte le loro necessità fisiche, condividiamo insieme momenti di preghiera, di giochi e ricreativi che coinvolgono anche loro a partecipare. Loro ci allietano raccontandoci aneddoti e recitando preghiere dei tempi passati.

A Sua Eccellenza chiediamo la benedizione e con tutto il cuore accettiamo qualunque consiglio voglia darci per migliorare il nostro cammino.

Le porgiamo un caloroso saluto con affetto di figli. □

Il gruppo Rinnovamento nello Spirito.

Associazione TSC

Eccellenza Reverendissima, a nome dell'Associazione "Tutela della Salute dei Cittadini", della quale sono segretario e portavoce, Le rivolgo un cordiale e filiale benvenuto. Avrei voluto farLe conoscere in dettaglio la nostra attività, ma il tempo purtroppo è tiranno. Mi limiterò pertanto a una breve presentazione.

La nostra Associazione è nata nel 1999 in seno alla parrocchia S. Maria della Visitazione, grazie al generoso impegno personale del nostro parroco, resosi interprete delle ansie, le paure, la sofferenza della nostra comunità, affissata da enormi problematiche ambientali e sanitarie e privata purtroppo della possibilità di guardare al futuro con ottimismo.

L'Associazione, che in questi anni ha registrato adesioni e consensi anche negli altri Comuni del Comprensorio del Mela, si ispira alla dottrina sociale della Chiesa e persegue, tra l'altro, i seguenti obiettivi:

- battersi per uno sviluppo sostenibile, da perseguire attraverso la lotta alla povertà, la tutela del creato e la programmazione di iniziative economiche che portino a una stabile crescita occupazionale;

- imboccare la strada del risanamento, della sicurezza sul luogo di lavoro, della delocalizzazione delle attività non compatibili con gli insediamenti abitativi, della progettazione di un domani diverso e migliore per le generazioni che verranno;

- creare un baluardo agli insediamenti inquinanti;

- garantire il diritto al lavoro, non disgiunto da quello primario alla salute.

Programma forse velleitario, soprattutto se si considera che si tratta di una battaglia di nani (noi) contro giganti (il potere economico e quello politico). Ma i risultati di questi primi sei anni di attività non sono del tutto deludenti.

Tutto questo impegno viene profuso perché ognuno di noi, in quanto seguace di Cristo, si sente responsabile del creato e della salute propria, dei propri figli e di tutti i fratelli. Il nostro

parroco ci ricorda sempre che l'uomo è consegnatario e custode della creazione, da riconsegnare a Dio migliorata e abbellita, non distrutta; che se la nostra patria è lassù, essa si conquista con il quotidiano impegno quaggiù in favore della giustizia; che il comandamento "non uccidere" può essere infranto anche omettendo la tutela dei lavoratori e della popolazione che risiede attorno ad opifici industriali malsani.



A ciò va aggiunto che il quadro economico dell'ultimo quarantennio ci consegna un trend occupazionale in costante calo, al punto che oggi ad un esercito di 12.000 disoccupati – il 40% della forza lavoro – si contrappone un misero 5% di occupati nell'industria pesante che, oltre a non dare garanzie di sviluppo, impedisce l'insediamento di imprese compatibili con la vocazione del territorio.

Siamo rimasti perplessi e disorientati, quindi, nell'apprendere dalla Gazzetta del Sud di sabato 19 marzo 2005 che Ella, al Consiglio Comunale di San Filippo del Mela, nel corso della visita pastorale, avrebbe detto: "Bisogna far coesistere attività industriale e qualità della vita. So che il parroco di Archi, don Trifirò, non la pensa del tutto così, ma ritengo sia questa la strada da seguire".

La nostra perplessità e il nostro disagio nascono soprattutto dalle molteplici domande che ci sono pervenute dalla nostra stessa comunità, che fino-

ra ci ha sostenuto e che ha interpretato le sue parole come espressione di un contrasto tra il nostro Arcivescovo e il nostro parroco.

Saremmo felici, pertanto, se Lei potesse articolare più approfonditamente il Suo pensiero. Siamo certi di averLa dalla nostra parte, perché riteniamo che Lei conosca le problematiche che affliggono questo territorio e che spingono un sacerdote come Padre Trifirò a esporsi da decenni in prima linea per salvaguardare la salute dei suoi parrocchiani, con i quali egli, vivendo quotidianamente a stretto contatto, condivide ansie, preoccupazioni, timori, disagi, stress.

Eccellenza, Lei sicuramente immaginerà il dramma di chi, vivendo all'interno di un comprensorio altamente inquinato, non sa se l'acqua che beve è potabile, se l'aria che respira è salubre, quali effetti per la salute avrà la polvere che tutte le mattine ricopre i balconi delle case.

A Lei certamente non sfuggirà il calvario di una famiglia che improvvisamente scopre che un proprio caro è affetto da tumore e inizia interminabili viaggi della speranza e deve affrontare ogni giorno la drammatica convivenza con un "condannato a morte".

Chi potrà trasmettere il disagio di chi accompagna i propri bambini in una scuola materna a diretto contatto col rumore delle fabbriche e con l'aria appestata da un depuratore industriale? O il dilemma quotidiano dei genitori di quei ragazzi che praticano lo sport respirando a pieni polmoni l'acido solforico e il piombo delle batterie dismesse? Chi potrà raccontare la pena di dovere accompagnare al cimitero una ragazza o una giovane mamma morta di leucemia?

Eccellenza, avvertiamo forte l'esigenza di un dialogo costruttivo e chiarificatore. Le saremo grati, perciò, se vorrà darci, quando e dove riterrà opportuno, la possibilità di incontrarLa.

Con filiale rispetto □

Franco Biviano

Segretario dell'Associazione T.S.C.

Il saluto del presidente del Consiglio Comunale

di Francesco De Gaetano

Eccellenza reverendissima, a nome di tutto il Consiglio Comunale di Pace del Mela intendo porgerLe il più cordiale ed affettuoso benvenuto, in questo giorno nel quale nel corso della sua visita pastorale nelle comunità della Diocesi, ha voluto far sentire la sua importante e significativa presenza, anche fra le Istituzioni del nostro comune.

Ci sentiamo onorati di ospitarLa in questa sede che per noi è diventata simbolo di confronto civile e democratico, confronto che deve essere, qualora talvolta non lo ricordassimo, sempre finalizzato al bene ed al servizio della cittadinanza che con il suo consenso ci ha dato un mandato ben preciso, è cioè quello di rappresentarla all'interno dell'organo istituzionale massima espressione democratica di un paese, quale appunto il Consiglio Comunale.

Insieme a noi oggi le rendono omaggio oltre che il Sindaco e la Giunta, i dipendenti del comune di Pace del Mela, che con il loro importante lavoro assicurano i servizi essenziali per la convivenza e lo sviluppo civile del nostro paese, dipendenti ai quali la componente politica della nostra cittadina deve assicurare serenità, sicurezza ed ogni condizione utile affinché il loro lavoro venga svolto nelle migliori condizioni possibili allo scopo di rendere lo stesso un momento di crescita e di sviluppo, sempre ed a servizio di una comunità che merita servizi più efficienti al fine di migliorare le proprie condizioni sociali ed economiche e garantire nello stesso tempo la giusta assistenza morale ed economica ad una fascia sociale che purtroppo ultimamente va sempre più crescendo, rappresentata appunto da persone in condizioni socio-economiche disagiate e in qualche caso disperate.

Ed ecco che davanti a questi aspetti diventa importante il ruolo del Consiglio Comunale. Infatti è compito, anzi direi dovere di ogni singolo Consigliere assicurare nel pieno rispetto dei propri ruoli la stabilità necessaria per consentire al Sindaco, alla Giunta ed

ai dipendenti comunali di operare con la massima serenità, esercitando però l'importante ruolo che ci compete di indirizzo politico e di controllo dell'attività amministrativa, guardando a questi due importanti aspetti con grande obiettività e lealtà, doti che, considerata la laicità delle Istituzioni, ben si allacciano ai principi Cristiani, lasciando in altre sedi e non sicuramente questa, posizioni strumentali, arroganza o quant'altro possa gravemente ripercuotersi sotto qualunque forma a danno della cittadinanza. Ecco che proprio per questo aspetto, Eccellenza, la sua presenza oggi è particolarmente importante e carica di significato, proprio per ricordarci che il nostro importante compito, tanto importante che a volte forse non ce ne rendiamo conto, è di vitale importanza per il destino del nostro paese e lo dobbiamo svolgere attenendoci scrupolosamente a questi sani principi, facilitando il dialogo aperto leale e sincero, anche per dare risposta all'idea negativa che il cittadino comune ha ormai della politica.

La politica deve essere vissuta come servizio a favore della comunità incoraggiando le iniziative e creando le condizioni per uno sviluppo che abbia rispetto dell'ambiente e dell'uomo, cose che con il livello tecnologico raggiunto negli ultimi anni, possono camminare di pari passo. Purtroppo molto spesso interessi occulti frenano tale sviluppo, calpestando la dignità dell'uomo non garantendo il diritto alla salute e al lavoro.

Abbiamo apprezzato molto, Eccellenza, la sua azione determinata, in occasione del convegno organizzato dalla Cisl, contro quelle Istituzioni che pur di mantenere il potere ad ogni costo, stanno facendo piombare nel baratro, la città di Messina, nostro capoluogo di provincia, posso affermarle con cognizione di causa che vogliamo mantenerci a debita distanza da questi incomprensibili comportamenti, anzi ci impegniamo fin da ora a combattere e contrastare tali atteggiamenti che contribuiscono a fare piombare il nostro territorio sempre più in

fondo alle classifiche sulla qualità della vita, in quanto ci sentiamo profondamente offesi e danneggiati da questo modo di intendere la politica.



▲ Palazzo Lo Sciotto, sede del Consiglio Comunale

La nostra cittadina, Eccellenza, si è sempre caratterizzata nel tempo per il dialogo civile ed il confronto democratico, mediante i quali si sono affrontati i numerosi problemi che nel tempo hanno investito una piccola comunità come la nostra. Ritengo che sia necessario ricordare giorno per giorno questi principi e non cadere nel tranello di chiunque non accetti il confronto leale e democratico imponendo metodi che ormai appartengono al passato che vogliamo cancellare, mi appello quindi al coraggio ed al buon senso di tutti gli uomini di buona volontà che credono ancora nei sani principi.

Molto spesso oltre alla normale programmazione, della quale si occupa un Consiglio Comunale, siamo stati chiamati insieme al Sindaco ed alla Giunta, a dovere difendere la dignità ed il diritto alla vita ed alla salute di ogni singolo Cittadino, cose che potrebbero sembrare scontate in qualsiasi parte del nostro Paese, ma che nel nostro comprensorio hanno assunto invece l'aspetto di qualcosa di eccezionalmente straordinario.

Ricordo che il nostro territorio rica-

de in un area dichiarata ad alto rischio di crisi ambientale a causa dell'elevata presenza di industrie inquinanti che negli anni hanno invaso il nostro comprensorio, senza restituire un'adeguata contropartita dal punto di vista occupazionale, e con molto rammarrico stiamo purtroppo constatando che da circa tre anni poco o niente è stato fatto per dare attuazione immediata ad un piano di risanamento o ad azioni di controllo che impongano alle industrie di operare nel rispetto della legge.

Purtroppo molto spesso a nulla sono valsi i nostri sforzi, del Sindaco e della Giunta, congiunti a quelli della cittadinanza e del nostro Parroco Don Giuseppe Trifirò, che con grande coraggio ed instancabilmente si è sempre battuto per la dignità di ogni singolo individuo con l'amore e le angosce di un padre preoccupato per i loro figli.

Colgo l'occasione per augurare a padre Trifirò a nome di tutto il Consiglio Comunale una lunga permanenza nella nostra comunità, per completare la sua importante opera di evangelizzazione e giusto coinvolgimento, intrapresa fin dal primo momento del suo insediamento, nello stesso tempo gli auguro di continuare nel dialogo con le nostre Istituzioni, fondamento importante per la crescita morale e ci-

vile della nostra comunità.

Oggi il mondo politico attraversa un momento difficile e delicato, pilotato spesso da quel potere occulto rappresentato dal potere economico che non sempre coincide con il bene dei molti, bensì dei pochi e dei privilegiati, attuando pericolosi assistenzialismi e clientelismi e confondendosi qualche volta con ambienti malavitosi. Ritengo invece che ogni Cristiano impegnato in politica debba opporsi fermamente a questo ordine di cose avendo il coraggio di manifestarsi, e mettendosi al servizio della cittadinanza, con la consapevolezza di fare sempre e comunque ciò che rientra nei propri doveri morali ed istituzionali.

La sua visita, Eccellenza reverendissima, è un'occasione per ricordarci una volta tanto che la politica, oltre ad essere "divisione", come affermava Don Luigi Sturzo nel momento in cui fondava il Partito Popolare, può essere anche divergenza ideologica, ma deve essere comunque alimentata dalla tolleranza reciproca, nel perseguire obiettivi comuni che garantiscano il bene della collettività.

In tutto questo anche la Chiesa può avere un ruolo, lo ha dimostrato Papa Giovanni Paolo II, in ogni momento del suo Pontificato dedicato alla salva-

guardia della Pace, della difesa dei più deboli e di coloro che la società civile definisce gli ultimi, della tolleranza reciproca fra diverse ideologie religiose, e del notevole e determinante contributo alla caduta del muro di Berlino ed alla sconfitta di ideologie politiche che opprimevano la libertà individuale, la scomparsa di Giovanni Paolo II è stata una grave perdita per l'intera umanità, ma nello stesso tempo ha tracciato un'impronta indelebile in tutti noi contribuendo ad avvicinarci ancora di più a vivere la nostra esistenza dando maggiore risalto a quei principi morali che devono essere la base del nostro vivere.

Questo è l'esempio che la Chiesa con grande umiltà può intervenire per scuotere le coscienze e fare breccia laddove tutto ciò sembrava impossibile, ed è per questo che un modesto rappresentante delle Istituzioni che si sforza di essere un buon Cristiano impegnato in politica Le chiede di lasciare la sua porta sempre aperta affinché insieme alle Istituzioni si possano trovare delle soluzioni che possano conciliare il rispetto della vita della dignità umana e nello stesso tempo la salvaguardia del lavoro, facendo breccia sulle coscienze di coloro che hanno maggiori responsabilità di Governo.

Abbiamo avuto modo durante la sua visita pastorale e l'incontro con le famiglie, di constatare con quale attenzione e sensibilità fosse vicino a chi, nella sofferenza, è stato duramente provato e con l'aiuto di Dio e della fede ha trovato più volte la forza di rialzarsi ed andare avanti, e di questo le siamo profondamente grati, del resto sa benissimo quanto in queste occasioni una parola di conforto, un gesto, e la vicinanza di chi rappresenta le Istituzioni ecclesiastiche, possono lenire il dolore.

Concludo il mio intervento mostrandole il nostro affetto e la nostra gratitudine sperando che la sua visita, il suo desiderio di incontrarci e quindi di mostrarci la sua preziosa vicinanza, contribuiscano ad instaurare un proficuo rapporto di collaborazione che non si limiti ad un fatto isolato, anche perché anche noi sentiamo dal profondo del nostro cuore il desiderio di starle vicino, considerato che rappresenta la massima guida spirituale del nostro territorio. Grazie ancora, Eccellenza Reverendissima. □

LA NUOVA GIUNTA

Con determina sindacale n. 28 del 16 giugno 2005, il Sindaco, **Prof. Antonio Catalfamo**, ha nominato i componenti della nuova Giunta Comunale:

- 1) **Marsala Maria Marina**, Vice Sindaco, Assessore all'Igiene, Sanità e Ambiente.
- 2) **Aragona Giuseppe**, Assessore ai Lavori Pubblici, Interventi Manutentivi e Protezione Civile.
- 3) **Italiano Antonino**, Assessore ai Servizi Sociali e Polizia Municipale.
- 4) **Orifici Paolo**, Assessore alla Programmazione Economico-Finanziaria e Bilancio.
- 5) **Pagano Carmelo Giuseppe**, Assessore allo Sport, Spettacolo, Politiche Giovanili e Sviluppo Turistico.
- 6) **Rera Ignazio**, Assessore alle Politiche Scolastiche e Culturali, Commercio e Contenzioso.

Mia figlio, un grande maestro

Testimonianza letta a Mons. Giovanni Marra l'11 Marzo 2005

di Lillo Romano

Ia vita è un bene che non si può ignorare. Nel cammino della nostra esistenza, tutto ha uno scopo ben preciso che spesso ignoriamo rincorrendo chimere che non lasciano scampo. Le stagioni si avvicendano e così anche le nostre gioie e i nostri dolori: la perdita del padre, della madre, di una sorella, di un figlio.

È proprio sui figli che vorrei richiamare l'attenzione. I figli sono il frutto di un amore sconfinato che gioisce nei nostri cuori e quando questa gioia viene a mancare in modo tragico, per un disegno che scuote la nostra anima, noi uomini liberi, così come Dio ci ha creati, possiamo decidere il nostro consenso o abbandonare tutto.

Mi domando perché esiste il male. Se il Creatore è così buono e colmo di premure verso il suo creato, chi potrà mai dare un responso a questo mistero. Solo la fede cristiana può sciogliere questo interrogativo: il sacrificio di Cristo, la vocazione di una vita disponibile per il prossimo, questo ci fa diventare veri cristiani.

È per questo che io, peccatore, rinnovo ogni giorno la misericordia di Dio. Un giorno il mio secondogenito di quattro anni stava male e, dopo un accurato esame, i medici mi consigliarono di andare al Policlinico S. Matteo di Pavia. I medici non tardarono a dare l'esito: mio figlio era affetto da un tumore leucemizzato quarto stadio. I miei occhi si riempirono, andai a pregare, un dialogo senza fine, un silenzio che parlava dentro, era l'inizio del dialogo con la realtà, dove non è concesso dormire, ma bisogna vigilare, perché ogni istante è una tentazione.

Il tempo passava, era un alternarsi di speranze e delusioni dentro l'ospedale S. Matteo di Pavia. I medici si prodigavano per avere buoni risultati con terapie di protocollo.

Passarono più di due anni fra lunghi ricoveri e brevi intervalli. Un giorno andammo a Lourdes. Vedevo mio figlio molto allegro. Siamo andati alle

piscine a fare il bagno, poi a Messa e la visita alla grotta. Tutto era motivo di preghiera.

Ritornammo a Pavia. Subito, dopo analisi e prove di laboratorio, i medici mi dissero che si doveva procedere a un trapianto di midollo osseo. Sottoposero tutti noi a test e conclusero che il donatore idoneo era il fratello, il mio primogenito. L'avvenimento era di rilievo, perché era il primo trapianto che si attuava in quella clinica. I giornalisti vennero a fare interviste, ma tutto questo rumore mi teneva sotto stress.

Arrivò il giorno della seduta operatoria e dopo tanti interventi i medici riuscirono a portare a termine il trapianto. Passarono due mesi e i primi risultati erano ottimi. Ma i medici erano cauti. Mi dissero che dovevano eseguire dei controlli a breve distanza, quindi non potevo lasciare Pavia.

Ma dopo la dimissione, la malattia si ripresentò in maniera più agguerrita. Il primario mi offrì un consulto a Lione, in Francia. Accettai e dopo qualche giorno avvertii mio figlio del viaggio che dovevamo intraprendere. Ci fu un dialogo fra me e lui:

-Dove mi porti, papà?

-In Francia.

-Dove c'è la Madonna?

-Non precisamente. Un po' distante.

-Perché non andiamo dalla Madonna?

In quel momento non ascoltai la chiamata della Madonna che parlava per bocca di un angelo. Un angelo pronto a spiccare il volo verso il cielo, là dove non ci sono più affanni. Questo dialogo lo tengo come una spina nel cuore, come un ammonimento: **prima vai da Dio, poi dal medico!**

I giorni passavano ed io osservavo quel corpicino che si dissolveva e mi guardava. Un giorno mi disse:

-Papà, anch'io devo morire?

-Sì, amore mio, tutti dobbiamo mo-



▲ Il Policlinico S. Matteo di Pavia

rire, ma dopo abbiamo la gioia di vedere Gesù.

Le sue condizioni si aggravarono ed egli espresse il desiderio di tornare a casa e così fu. Aveva perso l'uso degli occhi. Quando fu a casa si abbracciò al fratello ed entrò in coma. Con la manina mi fece un segno di "ciao". Il medico mi spiegò che era una parestesia cerebrale che contraeva la manina, ma per me resterà sempre l'ultimo saluto di mio figlio che mi dice "Arrivederci!".

Mio figlio! Un maestro di vita che ha sconvolto il mio modo di vivere. In quel viso sofferito c'era la risposta. Ogni cristiano deve alimentare quel fuoco che Cristo ha acceso in ogni cuore, ma se tutto ciò ci lascia indifferenti, rischiamo di spegnere questo fuoco, incenerendo la nostra anima.

Cari fratelli e sorelle, di fronte alle sofferenze umane bisogna abbandonare ogni giustificazione, affinché la nostra vita non diventi un desolato scarabocchio.

In questa mia breve testimonianza un particolare pensiero va a mia moglie che, per tutta la durata della malattia, ha accudito quel piccolo frutto ritornato a Dio con l'amore devoto che solo una mamma sa dare.

Colgo l'occasione per ringraziare mons. Franco Montenegro, che si trova in questo momento in mezzo a noi, per averci seguito e sostenuto con amore di padre spirituale in quel periodo di grande difficoltà. □

Visitare gli infermi

La tua visita, Signore, ci colma di gioia

di Anna Cavallaro

Uno dei momenti più importanti della visita pastorale è stato quello dell'incontro del Vescovo con alcuni ammalati ed anziani della parrocchia.

Da tempo era stato predisposto un elenco con i nominativi di alcune persone che, nelle varie zone del Paese, giacciono a letto e/o su una sedia a rotelle. Altri anziani ed ammalati sono stati invitati a recarsi nelle abitazioni delle persone incapaci di deambulare, per potere avere la gioia di ascoltare la parola di uno dei successori degli apostoli.

S. E. Mons. Francesco Montenegro, appena arrivato da Messina, ha cominciato il giro di visite programmate, accompagnato da due componenti della Caritas parrocchiale.

Le difficoltà ed il senso dell'incontro con i malati sono stati bene espressi da Papa Giovanni Paolo II nell'opera "Alzatevi, andiamo!" relativa alla sue esperienze di Vescovo di Cracovia; "Ricordo che le prime volte, gli infermi mi intimidivano. C'era bisogno di un bel po' di coraggio per presentarsi davanti a un sofferente ed entrare, per così dire, nel suo dolore fisico e spirituale, senza farsi condizionare dal disagio e riuscire a mostrargli almeno un po' di amorevole compassione.

Il senso profondo del mistero della sofferenza umana mi si svelò solo più tardi. Nella debolezza dei malati vidi sempre più chiaramente emergere la forza, la forza della misericordia. In un certo qual modo, essi "provocano" la misericordia. Mediante la loro preghiera e la loro offerta, non soltanto impeetrano misericordia, ma costituiscono lo "spazio della misericordia", o meglio, "aprono spazi" alla misericordia. Con la loro infermità e con la loro sofferenza, infatti, suscitano atti di misericordia e creano la possibilità di compierli. Ero solito affidare alle preghiere degli ammalati i problemi della Chiesa, e l'esito era sempre molto positivo".

S. E. Mons. Montenegro ha brillantemente superato le difficoltà individuate da Papa Giovanni Paolo II. Le



▲ Mons. Montenegro, insieme al parroco durante la visita pastorale.

parole non sono state mai formali, di routine. La battuta di incoraggiamento, l'attenzione per la situazione di ognuno, la capacità di ascolto, la sensibilità pastorale che non tralasciava il riferimento preciso e puntuale alla Pa-

rola di Dio, l'esortazione a soffrire per amore di Gesù hanno fatto sì che ogni incontro ha rafforzato la speranza cristiana e la volontà di seguire il Signore lungo la via del Calvario.

La visita del Vescovo ha fatto comprendere che, per il cristiano, la malattia è un dono da offrire a vantaggio della Chiesa e di tutta l'umanità e che è opera di giustizia mettersi al servizio dei fratelli sofferenti.

Secondo me, un episodio ha rivelato il significato che S. E. Mons. Montenegro ha attribuito alle visite agli ammalati. Un anziano aveva le pantofole lontano da sé. Cercava di raggiungerle, ma, inutilmente. Il nostro Vescovo si è chinato, le ha raccolte e gliele ha messe ai piedi. Questo gesto mi ha fatto ricordare Gesù che "preso un asciugatoio, se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugatoio di cui si era cinto" (Gv. 13, 4-5). □

Nuovi cresimati

Ricevi il sigillo dello Spirito Santo

di Adriana Amendolia

Un dono, una scelta. Trentacinque persone, diverse per età e per carattere, scelgono di confermare la fede in Cristo. E il Signore ha ricompensato questa scelta regalandoci momenti di grande gioia e unità.

Dopo un inverno di preparazione, è finalmente arrivato il giorno! Sembrava un sogno, a noi ed anche a chi ci ha accompagnati e sostenuti lungo il cammino: Anna Cavallaro, Suor Marcella Palazzolo, Caterina Parisi e Padre Giuseppe Trifirò.

In un clima di grandissima emozione, abbiamo davvero sentito Gesù vicino, grazie anche alla presenza di un suo "strumento" forte e carismatico: Mons. Franco Montenegro.

Il Vescovo Ausiliare, nel momento della Crismazione, ha dato un augurio diverso ad ognuno di noi, quasi come se ci conoscesse da sempre!

Ma l'augurio più importante è stato rivolto a tutti durante l'omelia, un augurio che è in realtà un invito: mantenere salda la nostra fede davanti agli occhi di tutti, rispondere ad alta voce "Sì" a chi ti chiede se sei un Cristiano, non soffocare mai la fiamma, Luce di Cristo, che abbiamo ricevuto.

E allora noi cresimandi, ormai cresimati, raccoglieremo le esortazioni di Mons. Montenegro e saremo orgogliosi di essere testimoni e soldati di Gesù. □

Dedicato a Giovanni Paolo II

Papa Wojtyla e Padre Pio

Due anime profondamente innamorate di Cristo

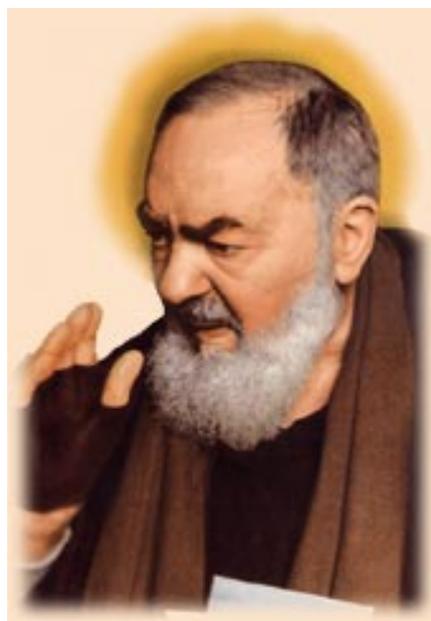
di Emanuela Fiore

Nell'ombra della Croce... Due vite vissute in pienezza di Spirito, con lo sguardo fisso sul mondo ad annunziare Cristo. Questo l'umanità ha "assorbito" dalle figure dell'ormai Santo, Padre Pio da Pietrelcina e di Giovanni Paolo II. Il compito di tracciare il profilo di questi grandi uomini di Dio è talmente arduo da trasformare il mio impegno in una preghiera: la mia penna riesca in un percorso così ricco di fede, in una simbiosi così energica e vitale del rapporto con l'Altissimo.

Mi torna in mente la frase con la quale il pontefice risponde al giornalista Messori, alla prima di una serie di domande che hanno dato vita a quel libro singolare dal titolo "Varcare la soglia della speranza". Singolare perché scritto dal Papa che più volte ripete "Non abbiate paura". Allora mi "armo" di coraggio, imbattendomi in questo mare magnum di Grazia. Nella storia dell'intesa fra queste due anime innamorate di Cristo posso leggere, non soltanto un mirabile disegno della Provvidenza, ma anche un profondo legame umano che, benché sostenuto da un solo incontro personale (Karol Wojtyla si reca a S. Giovanni Rotondo nel 1947 e si fa confessare da Padre Pio), trova stabile sostegno in una straordinaria sintonia spirituale. 16 Giugno 2002: un fiume umano inonda Piazza S. Pietro e via della Conciliazione a Roma, quando il Papa proclama Santo Padre Pio.

I riflettori sono tutti puntati su quel Pontefice, curvo su se stesso per il peso degli anni e per la malattia galoppante, dall'incedere incerto, ondeggiante, che somiglia sempre più a quello del frate stigmatizzato ma come lui mai piegato dalla sofferenza. Emozionato e sorridente come un bambino davanti alla propria madre, mentre viene salutato da una folla osannante, il Papa si accascia stanco sulla sua pol-

trona, prima di proferire, con evidenti difficoltà, parole ormai impresse nella storia: "la Chiesa scrive oggi nell'Albo dei Santi il nome del Beato Padre Pio da Pietrelcina".



Giovanni Paolo II, lui che per primo si è messo alla scuola della santità del frate francescano... con quel suo vissuto, l'ideale sacerdotale radicato, l'etica e la morale di valori cristiani assoluti, l'amore per la Mamma celeste, la Madonna, quella stessa che poi salverà il Papa dal proiettile che il 13 maggio del 1981 attenta alla sua vita. Sicuro di queste certezze, nel novembre del 1962, l'allora vescovo Wojtyla, affida all'intercessione del Servo di Dio, attraverso una lettera, una sua collaboratrice, Wanda Pòltawska di 40 anni, madre di 4 figlie ed in condizioni gravissime perché colpita da un cancro.

Le preghiere di Padre Pio portano frutto, tanto che 13 giorni dopo il frate viene a sapere dallo stesso monsignore polacco dell'improvvisa guarigione della donna. "Deo Gratias! E pure a te padre rendo venerate mas-

sime grazie a nome suo, di suo marito e di tutta la famiglia" è la conclusione del vicario capitolare di Cracovia nella sua seconda missiva indirizzata all'intercessore.

La dottoressa polacca vive tuttora: ha partecipato alla chiusura del processo diocesano su Padre Pio, è stata presente alla sua beatificazione e alla solenne cerimonia di santificazione presieduta dall'amico Papa, all'epoca dei fatti mediatore per la sua difficile causa. Anche per questo Giovanni Paolo II è stato e rimane il "Pontefice del santo frate stigmatizzato".

Il 23 maggio 1987 (nel '74 vi era già stato ancora nel Suo ministero di vescovo), le cronache lo hanno ritratto a San Giovanni Rotondo presso quella tomba, inginocchiato nella sua candida veste, con la destra appoggiata al blocco monolitico in granito azzurro del Labrador, modellato a sarcofago, che sovrasta la salma, immerso nei ricordi e nella preghiera... 15 anni dopo Lui stesso gli avrebbe reso omaggio grazie ad una splendida glorificazione terrena che adesso annovera Padre Pio nella rosa dei Santi.

Infaticabile Padre Pio, con il suo zelo e le sue virtù mistiche, con il suo rosario in mano per una "lode" infinita alla Vergine delle vergini, con il Suo progetto divenuto realtà di un ospedale per la cura degli ammalati, "la casa sollievo della sofferenza", con l'istituzione dei "gruppi di preghiera"... Infaticabile Giovanni Paolo II, con i suoi chilometri di fede testimoniata in ogni angolo della terra, agli uomini, al mondo intero.

Il Pontefice del terzo millennio, lo hanno definito, così come Padre Pio, acclamato "il Santo del terzo millennio", fiaccole di salvezza in quella ricerca disperata di senso che pervade i nostri giorni! Ed è il trionfo di una Forza che riesce a sconfiggere anche la morte quella di Padre Pio così come quella di Giovanni Paolo II.

"Padre Pio è venuto a mancare alla vita di questa terra nel settembre del 1968... ma la fecondità misteriosa della sua lunga vita di sacerdote e di religioso continua ad agire" - ha detto il Papa in un discorso ufficiale.

Anche lui, dopo la sua esistenza terrena, non ha mancato di essere richiamato all'Amore, quello sconfinato di Dio per i Suoi figli. □

IL PAPA ANZIANO E SOFFERENTE

di Antonella Giunta

Questo articolo è stato scritto durante gli ultimi giorni terreni di Giovanni Paolo II. Ci è sembrato opportuno pubblicarlo senza modifiche, perché consegna al ricordo di tutti l'immagine indimenticabile del "papa dei sofferenti" (NdR).

In occasione dell'ultima Quaresima, tempo particolare di conversione e solidarietà, il Papa ha invitato i fedeli a prendere coscienza del ruolo che gli anziani sono chiamati a svolgere nella società e nella Chiesa. A tal proposito mi sovviene alla mente il pensiero di quanti anziani siano in effetti citati nelle Sacre Scritture. Modesta è la mia preparazione al riguardo, ma cercherò di non sbagliare. Ricordiamo brevemente: Abramo che ebbe il privilegio della longevità con accanto Sara; Mosè quando Dio gli affida la missione di far uscire il popolo eletto dall'Egitto; Tobi, che con umiltà e coraggio aiuta i bisognosi, sopportando la sua cecità con pazienza sino all'intervento dell'angelo di Dio.

Nel Nuovo Testamento sono presenti Elisabetta e Zaccaria, diventati genitori, in età avanzata, di Giovanni Battista; Simeone con accanto Anna che a lungo hanno atteso il Messia; Nicodemo che vincendo la paura si manifestò come discepolo del Crocifisso; e che dire dell'anziano Pietro chiamato a testimoniare la sua fede con il martirio?

Qui aggiungo un breve versetto del Salmo 92[91]: "Nella vecchiaia daranno ancora frutti, saranno vegeti e rigogliosi, per annunziare quanto è retto il Signore" (15,16).

Gli anziani, è vero che sul piano fisico hanno in genere bisogno di aiuto, ma è altrettanto vero che, resi esperti e maturi dagli anni, possono offrire un saggio sostegno ai giovani che si accingono verso nuovi orizzonti. Coloro che vivono nella vecchiaia diventano testimoni di un passato nel quale affondare le radici del presente, essi rappresentano i custodi della memoria

collettiva, cioè racchiudono in loro le idee e i valori comuni che reggono e guidano le società del presente. Chi meglio di loro può raccontare la gioia della vita e la tristezza della stessa sofferenza?

E adesso, in questo ultimo periodo, amorevoli atteggiamenti di solidarietà li rivolgiamo ad un altro anziano, il caro Papa quasi ottantacinquenne. Un Papa che non ha mai voluto restare chiuso tra le mura vaticane, lontano dai fedeli, ma ha sempre aspirato a diventare un vero Vicario di Cristo sulla Terra per portare il messaggio cristiano in ogni luogo, soprattutto nel sud del mondo, tra le popolazioni povere, malate e fragili.

Il suo sguardo appare quanto mai sofferente e provato, rimprovera se stesso perché non può soffermarsi a lungo per benedire i numerosi fedeli che da ogni parte del mondo, lì, in Piazza San Pietro, lo attendono con affetto e commozione.

Tanta tenerezza infonde nei nostri cuori il Santo Padre che come un nostro caro nonno percorre "l'autunno della vita", ma con la sostanziale differenza che sulle sue spalle indebolite dagli anni, grava la grande responsabilità di esser la guida della Chiesa tutta intera, il successore di San Pietro. Vive la sofferenza e non si arrende, vuol continuare a svolgere il compito che il Signore ha voluto assegnargli, richiamando anzi la nostra attenzione sulla stessa sofferenza della Passione di Cristo. Gesù salendo sul monte cadde tre volte ma per tre volte carico della Croce che nessuno vuol accogliere, col corpo straziato dalle tante torture inflitte dagli uomini, si rialzò ogni volta.

Di spine adornarono il Suo capo, mani e piedi. Gli inchiodarono nel legno, di aceto bagnarono le Sue labbra e il Suo costato trafissero per accertarne la morte, sopportò ogni sofferenza perché noi avessimo la salvezza, perché noi imparassimo a fidarci, perché fossimo sicuri che mai ci abbandonerà al nostro dolore, resterà al nostro fianco per sorreggere con noi la croce. Su quella stessa croce Gesù

vinse la morte con la Resurrezione!

In una lettura un breve pensiero diceva così: "Nell'ambito della nostra vita personale come in quella della storia del mondo dobbiamo essere convinti che Dio è tanto buono e potente da utilizzare in nostro favore tutto il male, qualunque esso sia, e tutte le sofferenze, per assurde ed inutili che possano sembrare".



Di questo non possiamo averne alcuna certezza matematica o filosofica; possiamo solo fare un atto di fede. Proprio a questo atto di fede ci invita la proclamazione della risurrezione di Gesù, accolta come il segno della vittoria sul male adempiendo così il miracolo di una presenza, di un'offerta, di un sacrificio senza limiti, qual è appunto l'AMORE di Dio per tutti noi.

In ogni evento si cela un messaggio divino; la vita stessa è un susseguirsi di eventi che apparentemente possono sembrare distorti e disconnessi tra loro, ma con la buona attesa e uno sguardo attento oltre quelle che sono le apparenze, impareremo a capire quanto tali eventi siano, invece, tra loro concatenati e colmi di significato.

Purtroppo tristi vicende e tribolazioni sono, ahimè, largamente presenti nella vita di ciascuno di noi, il più delle volte si tratta di problemi e sofferenze che mettono a dura prova la resistenza psicofisica e magari scu-

otono la stessa fede. L'esperienza, però, insegna che le stesse pene quotidiane, con la grazia del Signore, contribuiscono spesso alla nostra maturazione, temprando il nostro carattere. E in alcuni momenti il cristiano sarà invitato a credere a dispetto delle apparenze, a "sperare contro ogni speranza" (Rm 4,18).

Lo Spirito Santo agisce come e dove vuole, servendosi di vie umane a suo piacimento, scegliendo anche vie che agli occhi del mondo appaiono di poco conto e magari chi vive nella sofferenza diventa un intermediario prezioso per adempiere il misterioso disegno della Provvidenza.

In questo particolare momento lo stesso Santo Padre, facendosi testimone della sofferenza accolta con paziente abbandono, ha detto: "Offro le mie sofferenze affinché il disegno di Dio si compia tra le genti".

Il dolore è parte integrante della vita quanto la gioia e l'amore, volerlo eliminare o evitare è come voler ammettere di vivere una vita di compromessi con se stessi.

Resta di fatto, quindi, che la vita è un dono prezioso da amare e difendere in ogni sua fase, dal suo inizio al suo "naturale tramonto". □

SCHEDA BIOGRAFICA

Il 16 ottobre 1978, il cardinale Karol Wojtyła viene eletto Papa con il nome di Giovanni Paolo II. Il 263° successore di San Pietro, il primo Papa non italiano dal 1500. La sua elezione da subito segna una novità, oltre ad essere il primo Papa non italiano, importante era la sua provenienza dalla Polonia, un paese che imponeva l'ateismo e dove professarsi cristiano richiedeva molto più che coraggio. Karol Jozef Wojtyła nasce il 18 maggio 1920 vicino Cracovia. Terminati gli studi liceali si iscrive alla Facoltà di Filosofia dell'università Jagellonica. Nel 1939 le forze naziste chiudono l'università, e il giovane Karol, per evitare la deportazione lavora come operaio nelle cave di Cracovia. Nel 1942 comincia a frequentare clandestinamente i corsi della Facoltà di Teologia, come seminarista. Nel 1943 recita per la prima volta come protagonista nel "Samuel Zborowski" di Juliusz Slowacki, questa sarà l'ultima sua comparsa sul palcoscenico. Il primo novembre del 1946 è ordinato sacerdote, e dopo pochi giorni parte alla volta di Roma per proseguire i suoi studi. E nel 1949 ritorna in Polonia, dove diventa viceparroco della parrocchia di Miegowioe e si dedica all'insegna-

mento di tanti giovani. Il 28 giugno del 1967 è creato cardinale dal Papa Paolo VI. Arriviamo così al 16 ottobre 1978: un inizio questo di quello che è un pontificato unico, segnato da importanti incontri, da un gran numero di viaggi e da toccanti rivelazioni. Il 30 marzo 1979 Giovanni Paolo II aprì le porte della Chiesa alla Scienza, riflettendo sul caso Galilei ed affermando che Scienza e Fede sono entrambi doni di Dio; distinguendo nettamente il significato tra Scienza (quale studio della Logica del Creato) e Tecnica (che è uso della Scienza, nel bene e nel male, attuata dall'uomo stesso). Riconosce gli errori del passato e chiede scusa, con grande prova di umiltà. Ma l'avvenimento più drammatico nella storia del suo Pontificato è stato senza dubbio l'attentato subito in piazza San Pietro il 13 maggio del 1981 mentre il Papa benediceva la folla venne ferito all'addome da due colpi d'arma da fuoco. Come ben vediamo, essendo ancora tra noi, Giovanni Paolo II vinse chi aveva pensato di ucciderlo, per un motivo che ancora resta un mistero. Nel 13 aprile 1986, a Roma, è il primo pontefice nella storia ad entrare in una Sinagoga, segno questo per costruire la pace nel mondo con il rispetto e il dialogo tra le diverse culture sociali e religiose. □

Non abbiate paura di Cristo!

di Angela Salvatore

Fiumi di parole sono stati spesi per l'avvenimento che in questi giorni ha toccato forte il cuore dell'uomo. Siamo tutti affascinati dalla figura e la personalità del Santo Padre e nel rivedere la sua missione, come comunità cristiana auspichiamoci che quanto ci ha trasmesso non restino solo parole ma una realtà da conquistare. Questo è il messaggio che risuona oggi in tutto il mondo: "Non abbiate paura; aprite, anzi spalancate le porte a Cristo." Lo ha gridato a tutta l'umanità, all'inizio del suo pontificato, Giovanni Paolo II che ha concluso la sua vita terrena sabato 2 aprile 2005. Vicario di Cristo, successore di Pietro nel suo pontifica-

to durato quasi 27 anni, ha saputo comunicare al mondo intero il Vangelo di salvezza. Lo ha fatto con le parole, con i gesti, con gli sguardi e umilmente con la sua stessa vita. Un papa che viene dall'Est, a servizio della carità nella Chiesa di Cristo è una novità che ha segnato il tempo. Con saggezza e spiritualità, scuote la coscienza di tutti, lasciando ad ognuno, una grande eredità e un grande impegno. L'avvenimento della sua morte, è stato per tutti esperienza di sgomento, di vuoto, di dolore, ma impegniamoci perché diventi momento di riflessione, di preghiera e di ringraziamento a Dio per averci dato un dono così prezioso e indimenticabile. Una persona così stra-

ordinaria che ha saputo imparare alla scuola di Cristo, l'arte del vero amore.

Grande costruttore di pace, la sua forza, la sua energia, la sua fede salda, lo hanno reso capace di comunicare con uomini di ogni razza e di ogni religione. Guidato dallo Spirito Santo ha avuto il compito di introdurre la Chiesa nel terzo millennio arricchendola di freschezza e di vitalità, anche quando la religione diventa segno di contraddizione per l'umanità intera. Quale successore degli Apostoli, il suo carisma è stato quello di comunicare Cristo, il figlio del Dio Vivente con solidi insegnamenti, fino ad impastarsi anche con l'icona del dolore, della sofferenza: strumento di salvezza per una vita che dura in eterno. Durante il suo pontificato ha saputo trasmettere un vero desiderio di paternità vissuta, dando un richiamo forte alla difesa della vita, alla difesa della famiglia, alla

dignità della persona umana. Un uomo, un padre, un fratello, un amico: questo è stato Giovanni Paolo II per l'umanità tutta. Capace di incantarsi di stupore di fronte alla maestà di Dio, va incontro all'uomo per dargli una speranza di vita nuova. Lo hanno capito anziani, giovani, bambini, poveri, lavoratori, malati, sofferenti, sacerdoti, religiosi, uomini di ogni cultura e di ogni angolo del mondo. A tutti ha detto: "Voi siete la speranza della Chiesa,

siete la mia speranza"; allora svegliatevi dalle tenebre poiché il mondo ha bisogno di veri testimoni.

Vivendo sempre l'uno contro l'altro, senza giustizia né perdono, il futuro dell'umanità non potrà mai essere assicurato. Da figli ubbidienti, impegniamoci quindi a combattere il muro dell'odio e della povertà per permettere a Cristo di parlare ai nostri cuori, solo così costruiremo la vera pace. Facendo tesoro di questi insegnamenti,

l'umanità intera commossa saluta Giovanni Paolo II° portandolo sempre nel proprio cuore. Affidiamo ora la sua anima alla Madre Maria SS., perché così come lo ha guidato durante la sua missione terrena, lo guidi ora in cielo nella gloria di suo figlio Gesù Cristo, certi che dalla casa del Padre, la Gerusalemme Celeste, continuerà ad amare e benedire questa umanità smarrita, fiduciosi proseguiamo il nostro cammino. □

È passato quasi un anno e sembra ieri

di Santina Parisi

**Egli nacque all'alba e morì all'aurora...
Nacque come un pensiero,
morì come un sospiro e scomparve come un'ombra.
Non visse abbastanza per consolare e confortare la madre.
La sua vita iniziò alla fine della notte e finì all'inizio del giorno,
come una goccia di rugiada
versata dagli occhi del buio e asciugata dal tocco della luce.
Una perla portata sulla riva dalla marea
e restituita dal riflusso alle profondità del mare...
Un giglio appena fiorito dal boccio della vita
e schiacciato sotto i piedi dalla morte.**



Così Kahlil Gibran conclude quello che è il suo capolavoro: "Le ali spezzate", nel capitolo intitolato "il Salvatore" e, ironia della crudele sorte, questa è stata la vita di Salvatore.

È passato quasi un anno dalla sua tragica scomparsa e da allora nulla è cambiato, tutt'altro: il dolore è sempre più forte, la sua mancanza si avverte in ogni momento della vita di chi con lui viveva la quotidianità e la consapevolezza che il suo sorriso non scalderebbe più i nostri cuori è ormai una certezza.

Sulla sua tomba albergano giornalmente le nostre preghiere e le nostre lacrime e mai era capitato di vederne una così piena di fiori e doni, spesso ci sediamo a terra circondandola e si sta insieme senza pensare di essere al cimitero ma quello è il punto di ritrovo per stare con Salvatore.

Il giorno che la sua amatissima Juve ha vinto lo scudetto, su di essa c'era il giornale che riportava la notizia, ci sono sempre bigliettini, messaggi ma soprattutto c'è la sua foto con quel meraviglioso sorriso che è un invito a

considerarlo non un morto ma "un ragazzo del triangolo" che desidera stare in mezzo ai suoi amici.

Il giorno che è stata detta la messa in sua memoria nella "piazza del triangolo", nell'osservare tutti i giovani che con commossa partecipazione hanno presieduto la funzione, organizzandola con cura e dovizia di particolari, sembrava di sentire la gioia di Salvatore e la felicità di sapersi nel cuore e nei pensieri dei suoi amatissimi amici.

La festa della Madonna, quest'anno e negli anni a venire, si svolgerà senza colui che fin da piccolo aspettava con immensa ansia il 2 luglio per portare in processione la sua Santa preferita e vivere con grande spiritualità la preghiera di quel giorno di gioia.

L'A.D.S.L. (Associazione Donatori Salvatore Lipari) ha deciso di eseguire lo stesso atto d'amore che compì Salvatore l'anno scorso: l'addobbo floreale della vara della Madonna.

Sarà forse poca cosa, ma per noi dell'associazione che in questo anno abbiamo agito secondo il suo cano-

ne e cioè compiere atti d'amore che valgono tanto quanto i comandi della legge... Non imparare, ma fare è la cosa più importante e soprattutto amare il prossimo tuo come te stesso, donandogli la vita con la tua stessa vita.

Il nostro aiuto ai bambini dell'AMREF, le nostre adesioni all'AIDO, il nostro contributo all'AVIS, non sono atti di protagonismo dettati dalla falsità, ma segni di grande rispetto nei confronti dell'anima di Salvatore.

Desidero concludere con un passo dell'ILIADE di OMERO che dà una giusta visione di come il mio carissimo figlioccio debba essere ricordato: "Ettore, il morto trascinato da Achille per tre volte intorno alle mura, lo dovete ricordare vivo, e vittorioso, e splendente nelle sue armi d'argento e di bronzo.

Ho imparato da una regina le parole che adesso mi sono rimaste e che voglio dire a voi: ricordatevi di me, ricordatevi di me, e dimenticate il mio destino". □

Fecondazione assistita, dopo il referendum

di Carmen Sindoni

Il 12 e 13 giugno gli Italiani sono stati chiamati alle urne per esprimere la loro opinione riguardo all'abrogazione parziale della legge N°40/2004 sulla procreazione medicalmente assistita.

Ormai sappiamo tutti che il referendum è fallito, a causa della scarsa affluenza dei votanti, che solo il 25,9 per cento degli aventi diritto si è recato alle urne e che quindi la legge resta in vigore nella forma in cui il Parlamento l'ha approvata nel febbraio del 2004.

In particolare:

1) Resta vietata qualsiasi sperimentazione sugli embrioni umani, anche su quelli già congelati e rimasti nelle banche dei centri di fecondazione;

2) Resta fermo il divieto di creare più di tre embrioni da impiantare contemporaneamente; è vietato inoltre l'aborto per ridurre le gravidanze plurime;

3) Rimane in vigore l'articolo 1 della legge 40 che equipara i diritti dell'embrione a quelli di una persona vivente;

4) Resta vietato utilizzare per la fecondazione ovuli o seme forniti da persone estranee alla coppia.

La scarsa partecipazione è stata sicuramente condizionata in maniera determinante dalla massiccia campagna astensionista portata avanti dalla gerarchia cattolica. Ma anche le divergenti posizioni dei partiti, anche ap-

partenenti allo stesso schieramento, hanno contribuito a convincere gli italiani a starsene a casa. È presumibile che molti italiani, uomini e donne, siano rimasti interdetti di fronte a quesiti di natura troppo "tecnica", fatti per addetti ai lavori e non per la generalità dei cittadini. Infatti, per materie come questa, delicate per la coscienza, e con quesiti alle volte incomprensibili ai più, sarebbe preferibile un confronto tra esperti che porti a soluzioni più utili e accessibili a tutti.

E ciò rimane valido, anche se un vasto schieramento di donne e di uomini delle istituzioni, della politica, della scienza, della medicina, del diritto, dell'università, dei media, dei movimenti e delle associazioni si era mosso per sollecitare che anche nel nostro paese, attraverso ricerche attualmente proibite, si potessero sviluppare cure innovative per moltissime malattie gravi oggi incurabili.

La posizione della Conferenza Episcopale Italiana andava al di là delle appartenenze religiose e partitiche. Anche attorno ad essa si riunivano molte personalità del mondo scientifico, culturale e politico.

Che la legge abbia bisogno di miglioramenti è fuori discussione, anche per la parte cattolica, ma si ritiene che tali modifiche debbano essere frutto del confronto parlamentare e non dell'opinione, spesso condizionata da situazioni personali, dei semplici

cittadini. Lo stesso Cardinale Ruini, presidente della CEI, ha affermato che "sotto diversi e importanti profili, le norme sulla procreazione assistita non corrispondono all'insegnamento etico della Chiesa, tuttavia hanno comunque il merito di salvaguardare alcuni principi e criteri essenziali".

Rimangono da sciogliere diversi problemi di natura etica e sociale. Infatti è inutile nascondersi che dall'entrata in vigore della legge 40 c'è stata una corsa all'estero, il cosiddetto turismo procreativo, di tutte le coppie che possono permetterselo, di uomini e donne incapaci di accettare il loro stato di infertilità e disposti ad andare oltre le regole etiche e morali pur di avere un figlio. □

La vera gioia

La vera gioia nasce nella pace,
la vera gioia non consuma il cuore,
è come fuoco con il suo calore
e dona vita quando il cuore muore;
la vera gioia costruisce il mondo
e porta luce nell'oscurità.

La vera gioia nasce dalla luce,
che splende viva in un cuore puro,
la verità sostiene la sua fiamma
perciò non teme ombra né menzogna,
la vera gioia libera il tuo cuore,
ti rende canto nella libertà.

La vera gioia vola sopra il mondo
ed il peccato non potrà fermarla,
le sue ali splendono di grazia,
dono di Cristo e della sua salvezza
e tutti unisce come in un abbraccio
e tutti ama nella carità.

Marco Frisina

I risultati di un sondaggio

Il referendum è fallito, ora che farai?		
Andrai a curarti all'estero	285	44,95%
Vorresti andare all'estero ma non puoi	70	11,04%
Continuerai a curarti in Italia per tua scelta	41	6,47%
Farai un tentativo in Italia e poi valuterai	183	28,86%
Rinuncerai alla procreazione assistita	16	2,52%
Non sai cosa fare	39	6,15%
Voti totali: 634		

Don Battista, l'amico missionario

Infaticabile promotore delle adozioni a distanza di bambini cambogiani

di Graziella e Mimmo Reitano

Don Battista Personeni era nato a Clanezzo, in provincia di Bergamo, il 12 aprile del 1938. Primo di dieci fratelli, di cui due suore, aveva abbracciato la causa salesiana e l'amore di don Bosco per i bisogni del prossimo e soprattutto per i bambini ed i giovani. Egli conosceva bene le difficoltà della vita, poiché veniva da una famiglia semplice e numerosa, al cui interno si respirava la preghiera e la devozione alla Madre di Dio. Ancora oggi, in paese, suo padre viene citato come esempio di bontà e di amore per la preghiera del Rosario. Le missioni, ben presto, gli presero il cuore e lui, pedina del progetto d'amore che Dio, nella sua misericordia ha per ognuno di noi, partì per la Thailandia, con l'incarico di fondare, nei villaggi, le piccole missioni-scuola per i bambini ed i ragazzi, per lo più cambogiani.

Il nostro incontro con don Battista cominciò così, per "caso". Sposati da circa sette anni e senza bambini, ci prese il desiderio di aprire il cuore all'amore verso l'altro, il più piccolo, abbandonato e bisognoso. L'idea iniziale era quella di una vera e propria adozione, ma le varie trafilie burocratiche e i costi elevati per gestire tale impresa, in un primo momento ci scoraggiarono. La ricerca, però, non fu inutile, perché ci condusse, tramite la Caritas Diocesana, proprio fino ai Salesiani e alle adozioni a distanza.

Ben presto entrammo in contatto con don Battista, che seguiva le adozioni dei bambini cambogiani, prima tramite corrispondenza, in seguito anche telefonicamente. Ci conquistò quel suo fare semplice ed allegro, quella sua fiducia nella Provvidenza divina che caratterizza tutti i missionari e questo ci rassicurò sulla veridicità dell'opera che ci apprestavamo a compiere.

Una domenica mattina, in sacre-

stia, lo raccontammo al nostro parroco, all'epoca don Santino Colosi, che ben accoglie certe iniziative, e lui per tutta risposta, durante l'omelia, lo comunicò alla comunità per sollecitarla a fare altrettanto.

In breve tempo, altre famiglie aderirono al progetto e ci ritrovammo ad



▲ P. Battista Personeni, 1938 - 2005

essere il punto di riferimento per le adozioni a distanza dalla Thailandia. I rapporti con don Battista, nel frattempo venutoci a trovare più volte, si intensificarono: ora non era più una persona lontana per via della distanza, ma era un amico vicino nel cuore, come quei bambini che molti di noi curavano e curano con il loro modesto contributo.

Quando don Battista veniva in Italia, cercava sempre di fare una capatina in Sicilia per incontrarci. Fu in una di queste sue brevi ma intense visite che fece la conoscenza del nostro nuovo parroco, padre Giuseppe Trifirò, con il quale instaurò un'affettuosa amicizia. Padre Trifirò, paladino tenace di missioni caritative, aderì con entusiasmo al progetto delle adozioni a distanza, tanto da proporlo anche ad altre famiglie del circondario.

Nella Veglia Pasquale del 2000 don Battista fu invitato a celebrare i sacra-

menti d'iniziazione cristiana di nostra figlia, adottata dalla Russia l'anno prima, con sua grande gioia, e rimase con noi ancora qualche giorno, cercando di conoscere le famiglie che sostenevano a distanza i "suoi bambini".

Ma nessuno poteva tenerlo lontano dalla Thailandia e, nonostante il suo cuore non godesse di buona salute, ripartì quasi subito per le missioni.

I contatti continuarono come sempre, fino all'ultima conversazione telefonica, la vigilia del suo intervento al cuore agli Ospedali Riuniti di Bergamo verso la metà di maggio. Con la sua solita risata bonaria, ci rassicurò dicendo: "State tranquilli, mi rimettono a nuovo". Ma complicazioni polmonari hanno dato fine ai suoi giorni terreni il 15 maggio.

La sorella Assunta ci ha raccontato: "Non pensavamo che il Tista (soprannome datogli dai suoi fratelli) fosse così tanto amato! I suoi funerali sono stati celebrati dal vescovo di Bergamo e dal vescovo di Trento (che è anche Nunzio Apostolico per la Thailandia) e da 45 sacerdoti. Ma tanto commovente è stata la partecipazione di una delegazione thailandese che ha distribuito orchidee a tutti ai cancelli del cimitero e ne ha deposte altre sulla sua bara, pregando con l'imposizione delle mani in thailandese".

Il suo corpo riposa in Italia, ma siamo sicuri che il suo cuore, spiritualmente, è là in Thailandia, tra i bambini poveri, orfani e sofferenti. Là egli ha donato se stesso fino alle forze estreme e là vogliamo ricordarlo nella preghiera. Sicuramente, noi continueremo a sostenere quei piccoli come don Battista ci ha insegnato, ma soprattutto come Gesù nella sua Parola ci ricorda: "Ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me" (Mt 25, 40). □

Ricordo di Giovanni Pagano

Il sindaco che ha dato un volto a Pace del Mela

di Franco Biviano



Pace del Mela, ventitré ottobre 1942: nel frantoio Calderone un giovane operaio viene colpito da una scarica di corrente elettrica e muore, lasciando la moglie e sette figli, il più grande di 19 anni, il più piccolo di due. L'operaio si chiama Francesco Pagano. Come tanti altri operai lavorava in nero, per cui la famiglia non avrà nessun risarcimento e si ritroverà nella più completa miseria, senza una casa propria e senza alcuna fonte di guadagno. Saranno i due figli maggiori, Pippo e Giovannino, quest'ultimo ancora diciassettenne, a sostenere la famiglia inventandosi un'attività che porti da mangiare alla madre e ai cinque fratellini. Giovanni, in particolare, girerà per le campagne alla ricerca delle carnose e spinose foglie di agave per ricavarne, dopo opportuna lavorazione di battitura, matasse di filamenti da vendere ai fabbricanti di sedie e di cordami. Spesso, per allungare il tempo di lavoro, non rientrerà a casa la sera e dormirà all'addiaccio, procurandosi quella fastidiosa bronchite che, trascurata, lo seguirà per tutta la vita e sarà, alla fine, la causa della sua morte, avvenuta il 17 gennaio 2005.

Ma il destino di Giovanni non era quello di fare lo "zammarrunaru". L'incidente sul lavoro occorso al padre e ancora più la penosa situazione determinatasi nella sua famiglia fanno scattare dentro di lui la voglia di impegnarsi per la tutela dei lavoratori privi di ogni diritto. Giovanni sarà un sindacalista. Gli saranno di aiuto gli studi classici seguiti in parte presso l'Istituto "Cristo Re" e in parte presso il Maurolico di Messina (dove ebbe come docente il famoso latinista Morabito) e la rigorosa e pragmatica educazione ricevuta dal padre.

Una volta diplomato, Giovanni aderisce al Partito Comunista Italiano (il movimento politico più vicino alla classe operaia), frequenta la Camera

del Lavoro di Messina e si impone all'attenzione dei dirigenti provinciali e regionali del partito. Nel 1948 viene incaricato di dirigere la Camera del Lavoro di Barcellona e si segnala subito come uomo di battaglia. Diventa grande amico del sindacalista Nino Pino Balotta e nel 1952 viene eletto al Consiglio Comunale di Barcellona.

Forte dell'esperienza barcellonese, in occasione delle elezioni amministrative del 27 maggio 1956, Giovanni piomba come un uragano nella addormentata vita politica di Pace del Mela, dominata dalla figura dell'industriale Giovanni Vaccarino, il cui saponificio dava lavoro a circa 500 dipendenti. Col suo entusiasmo travolgente riesce ad organizzare una lista di sinistra da contrapporre alle scompagnate forze di centro-destra e vince le elezioni per un solo voto di scarto: 895 contro 894. Da quel momento partirà il risveglio di Pace del Mela in tutti i settori, a cominciare dall'edilizia pubblica e privata. La cittadina, che dopo trent'anni di autonomia a stento possiede un edificio per le scuole elementari in fase di ultimazione, nel giro di pochi anni avrà una casa municipale, un macello, una scuola media, due scuole materne, due asili nido, case popolari, nuove strade interne e nuove piazze. Giovanni è un vulcano di idee e non si lascia sfuggire nessuna occasione per presentare progetti e acquisire finanziamenti pubblici. Il cugino Francesco Pagano, che è stato al suo fianco come Vice Sindaco, lo definisce "l'uomo dalle imprese impossibili". Niente riesce a fermarlo, nessuna difficoltà gli sembra insormontabile. Riesce a concludere un accordo sull'imposta di famiglia persino con le potenti famiglie dei Vaccarino, dei Lo Sciotto e dei La Spina, suoi avversari politici, esentando al tempo stesso da questo tributo la fascia più povera della popolazione. Sin dalla prima seduta consiliare assu-

me solennemente l'impegno di non operare alcuna discriminazione fra cittadini di diversa fede politica e istituisce tre borse di studio intitolate a don Silvio Cucinotta, ai fratelli Angelo e Nicola Amendolia e alla medaglia d'oro al valore civile Giovanni Grillo.

Nel frattempo non tralascia i suoi impegni personali e familiari. Nel 1958 sposa (in sacrestia, a causa della sua adesione al PCI) una donna lontana dalle sue condizioni sociali e dalle sue idee politiche, la baronessa Ippolita Piromalli di Taurianova, dalla quale avrà quattro figli: Pina, Egle, Riccardo ed Eleonora. Nello stesso anno consegue la laurea in Economia e Commercio all'Università di Messina e si trasferisce con la famiglia a Palermo, dove occupa il ruolo di segretario della Lega dei Comuni Democratici. Lì conosce l'arch. Giovanni Galli e matura l'idea di preparare un piano regolatore generale del suo Comune, il primo in tutta la Sicilia, che verrà approvato nel 1961. Pace del Mela, grazie all'instancabile attività di Giovanni Pagano, si guadagna il titolo di comune pilota e di cittadina modello. E non mancheranno gli ospiti illustri, personaggi di primo piano della vita politica regionale e nazionale, come Pompeo Colajanni, capogruppo PCI all'Assemblea Regionale Siciliana, venuto ad inaugurare il palazzo municipale, e il senatore Umberto Terracini, che nel 1966 presenziò all'apertura della Scuola Materna di Via Cucinotta.

Non è possibile riassumere in poche righe la multiforme attività amministrativa di Giovanni Pagano. Gli aspetti più qualificanti, oltre l'urbanistica e l'edilizia pubblica, sono l'istruzione professionale dei giovani, l'attenzione equanime per tutte le contrade, l'incremento dell'edilizia po-

polare ed economica, la creazione della Cassa Rurale ed Artigiana, unico esempio in tutta la provincia di Messina.

Giovanni Pagano fu anche il sindaco della svolta industriale. Di fronte a centinaia di famiglie che, a seguito della chiusura del saponificio Vaccarino, si erano trovate all'improvviso ridotte sul lastrico, si aggrappò con prontezza e fiducia all'opportunità di destinare una fascia del territorio comunale all'insediamento di fabbriche, la cui presenza avrebbe dovuto garantire migliaia di posti di lavoro. Giovanni Pagano ci credette e, come era suo stile, si buttò anima e corpo in quest'avventura, dalla quale egli sognava di ottenere benessere e ricchezza per i propri cittadini. Sperava nella nascita di industrie agroalimentari, che dessero respiro anche all'agricoltura locale. Sperava (e per questo volle una scuola professionale) di creare in loco le maestranze per le industrie. Purtroppo la situazione gli sfuggì di mano, perché le decisioni vennero riservate al Consorzio ASI e non ai singoli Comuni.

La sua brillante sindacatura finisce, con suo grande rammarico, il 27 aprile 1979, quando egli, dopo avere accettato le dimissioni della sua Giunta, si dimette da Sindaco e anche dal PCI, il partito che non l'ha mai amato a causa della sua autonomia decisionale e per questo gli ha messo i bastoni fra le ruote. Gli anni seguenti rappresentano l'immeritata e imprevedibile implosione di una stella di prima grandezza, alla ricerca di innaturali accordi con gli antichi avversari e conseguente calo del consenso popolare.

Quello che pochi sanno o immaginano è che Giovanni Pagano, a dispetto della sua originaria appartenenza politica, era un uomo profondamente religioso: Messa tutte le domeniche e festività, rosario tutti i giorni, confessione e comunione frequente, umile e caritatevole più di quanto si possa immaginare.

Oggi tutti si aspettano che il Comune di Pace del Mela, che da lui ha ricevuto tanto, sappia dimostrare tangibilmente la sua riconoscenza con un monumento che ricordi ai posteri la nobile figura di quest'uomo che ha trasformato un villaggio di casupole in una ordinata, accogliente e invidiata cittadina. □

La guerra civile in Darfur

di Luisa Giunta

In Darfur, un'area grande quasi due volte l'Italia e situata nella parte occidentale del Sudan, è in corso un violentissimo conflitto interno fra gruppi armati locali e milizie filo-governative.

Secondo l'organizzazione *Mondiale della Sanità*, gli attacchi ai civili e le conseguenze della guerra sulla situazione sanitaria hanno causato da marzo 2003 ad oggi la morte di circa settantamila persone e più di un milione e ottocentomila di persone allo stato di profughi rifugiati nei campi di accoglienza gestiti dalle organizzazioni umanitarie.

Non è ben noto il motivo, ma da investigazione su atti di genocidio da parte dell'ONU, si dichiarò che dal febbraio 2003, 3 gruppi a base etnica africana hanno costituito 2 diverse formazioni ribelli, il *Sudan Liberation Movement Army* (SLA) e il *Justice and Equality Movement* (JEM), per contrapporsi agli attacchi di milizie nomadi d'origine araba – i Janjaweed, bande di cammellieri che più fonti indicano armate dallo stesso Governo centrale – contro i villaggi africani.

La guerra civile che ne è scaturita ha prodotto la più grave crisi umanitaria dal 1998, caratterizzata da una persistente violazione dei diritti umani delle popolazioni civili. Sebbene l'8 aprile 2004 sia stato raggiunto un cessate il fuoco, lungo il confine tra Sudan e Ciad continuano gli attacchi dei Janjaweed sia a danno dei villaggi abitati da popolazioni africane sia dei campi in cui sono accolti i civili rifugiati in Ciad, dove scontri con l'esercito regolare fanno temere un'internazionalizzazione del conflitto.

Le conseguenze di questi attacchi tra milizie arabe "Janjaweed" contro la popolazione locale hanno forzato migliaia di civili ad abbandonare le proprie case in cerca di sicurezza.

Nell'area tra i due capoluoghi di Nyola ed El Geneina si è concentrato l'aiuto umanitario delle Nazioni Unite, dell'Unione Europea, delle Orga-

nizzazioni non governative (Ong) e della Cooperazione Italiana. Le difficoltà maggiori riguardano le insufficienti condizioni di sicurezza, il persistere degli scontri ed i frequenti atti di banditismo che rallentano ed impediscono l'invio degli aiuti e lo spostamento degli operatori umanitari.



Secondo le statistiche, il tasso di mortalità in Darfur è molto elevato, infatti ha raggiunto il livello di 1,4 morti al giorno ogni 10.000 persone. Queste elevate mortalità sono dovute alle disastrose condizioni di vita nei campi di accoglienza, lo scarso accesso d'acqua, cibo e generi di prima necessità; la carenza di servizi igienico-sanitari, infezioni sanitarie e le ferite prodotte durante gli attacchi.

La maggior parte dei rifugiati sono bambini, costretti a vivere in situazioni d'estrema difficoltà, in piccole capanne d'emergenza, in condizioni climatiche avverse e con scarso accesso di acqua, cibo e servizio essenziali; alcuni sono vittime o testimoni di violenze efferate. Infatti dalla statistica fornita da "Human Rights Watch" (HRW, organizzazione difesa dei diritti dell'uomo) sono emerse molte decine di migliaia di stupri da parte dei soldati miliziani o bande varie. Quasi sempre accompagnati da ulteriori violenze fisiche: penetrate con oggetti vari, incisioni col coltello, botte con bastoni e umiliazioni varie di ogni tipo. I medici hanno indicato che il 20% delle perso-

ne curate nei piccoli ospedali da campo sono state violentate più volte da gruppi di soldati; molte erano visibilmente incinte.

A mio parere il governo dovrebbe prendere una decisione saggia per poter dare fine a questa guerra insolita. Il governo dovrebbe disarmare e neutralizzare le milizie "Janjaweed"; imporre un embargo sulle armi, autorizzare investigazioni e processi della Corte Penale Internazionale nei crimini atroci documentati dalla Commissione di inchiesta; rafforzare il suo mandato per proteggere i civili e un Consiglio pronto a lanciare una forte azione in caso di violenze.

Alcune Ong si sono costituite insieme nel "Comitato Darfur Onlus" per poter svolgere attività di sensibilizzazione e di raccolta fondi dai privati a favore dei progetti umanitari in Darfur. Le quattro organizzazioni sono: CESVI, COOPI, COSV e INTERSOS.

-CESVI: opera soprattutto nei settori acqua, igiene ambientale e sicurezza alimentari, in particolare per la riabilitazione dei pozzi, la costruzione di latrine e la distribuzione di attrezzi agricoli.

-COOPI: ha attivato un progetto per un intervento di emergenza nei settori di sicurezza alimentare e distribuisce acqua per gli sfollati e le popolazioni colpite dalla guerra.

-COSV: ha attivato due progetti "Emergency primary Health care activities", che soddisfa le esigenze della popolazione attraverso il miglioramento delle strutture esistenti, l'aumento delle possibilità per la popolazione di accedere alle strutture e ai servizi sanitari; "Emergency secondary Health Care": verranno attivati i principali servizi ospedalieri.

-INTEROS: si occupa delle distribuzioni di beni di prima necessità, e attua interventi rivolti all'istruzione dei bambini.

Oltre a questa organizzazione vi sono state interventi da parte della "CARITAS", "VIS" e "UNICEF".

-CARITAS: interviene in ambito sanitario fornendo denaro (14 milioni di EURO);

-VIS: dà assistenza alimentare ai profughi nel Darfur meridionale e accoglie i minori rimasti orfani a causa del conflitto.

-UNICEF: ha contribuito all'attivazione e al sostegno dei centri nutrizionali distribuendo latte terapeutico, medicine e strumenti antropometrici per il trattamento e il monitoraggio dei bambini malnutriti. Opera per la vaccinazione dei bambini contro le malattie infettive, la malaria, il tetano ecc.... L'Unicef ha contribuito all'allestimento di numerose scuole primarie nei campi profughi ricostruendo o riabilitando classi scolastiche, fornendo libri di testo, materiali scolastici e uniformi.

Lavora alla riparazione ed estensione dei servizi di approvvigionamento idrico, alla costruzione di servizi igienici adeguati e al risanamento dei pozzi esistenti. Quindi il monitoraggio del livello dei pozzi neri nei campi sfollati e organizzazione di campagne per lo smaltimento dei rifiuti organici nei campi di accoglienza più affollati. Le

principali attività realizzate dall'Unicef prevedono indagini sulle violazioni dei diritti dell'infanzia, servizi di protezione dei bambini a rischio, attività di sostegno psicosociale per i bambini vittime di traumi ed abusi, programmi di disarmo e smobilitazione dei bambini soldato, attività di educazione sulle mine, formazione degli operatori umanitari sui diritti dell'infanzia e il ricongiungimento familiare. Inoltre ha fornito registri e certificati di nascita per la registrazione dei nuovi nati nei campi profughi e nelle comunità di accoglienza.

Il Darfur è diventato un problema dell'Europa, non solo dell'Africa; recentemente la Rai ha lanciato una campagna di sensibilizzazione e una raccolta fondi a favore delle popolazioni colpite, che testimonierà l'impegno della Cooperazione Italiana a favore della regione sudanese. □

LAVORI NELLA CHIESA DELLA VISITAZIONE

Allo scopo di eliminare alcune infiltrazioni di acqua piovana, si è dovuto procedere con urgenza alla sostituzione di tutte le tegole del tetto della chiesa parrocchiale. I lavori, affidati all'impresa Filippo Stracuzzi, sono iniziati il 25 ottobre 2004 ed hanno comportato la collocazione di uno strato di tavole nel vano chiesa, nel campanile e nella canonica, la stesura di uno strato di carta catramata e la sostituzione di tutte le tegole consumate nelle scanalature. Il progetto, dopo diverse traversie, è stato autorizzato dalla Curia Arcivescovile di Messina-Lipari-Santa Lucia del Mela e dalla Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali di Messina.

Nei mesi di gennaio-marzo 2005 sono stati eseguiti i lavori di costruzione del nuovo altare "coram populo" (di fronte all'assemblea), previa demolizione dei tre gradini e della mensa del vecchio altare. Ciò ha consentito il recupero e la riutilizzazione di alcuni marmi del vecchio altare, ri-



salente all'epoca di costruzione della chiesa (1763). I due vecchi marmi laterali sono stati usati per il centro dell'altare nuovo, che poggia su due sostegni in marmo di Carrara. I marmi nuovi (laterali e mensa) sono stati forniti e lavorati dalla ditta F.lli Giorgianni di Giammo. Il progetto è stato preparato dagli architetti Giordano e Lucchesi. Il lavoro di muratura è stato realizzato dalla ditta Stracuzzi Filippo. □